

Espresso

II ottobre 1965

Caro On. Martino,

non ho potuto incontrarmi con Restivo il quale non verrà a Palermo che a fine settimana. Naturalmente andrò subito a trovarlo, ma penso che Lei avrà la possibilità di parlargli prima.

Non so quando i commissari si riuniranno, ma ciò potrebbe verificarsi presto.

Mi sfuggì a Messina di accennarle a una impressione che, in genere, noi tutti storici siciliani avvertiamo, e cioè che il prof. Ghisalberti consideri la storia siciliana come un campo ristretto e municipale. Se a questo si aggiunge che egli ovviamente non ha potuto approfondire lo studio del Risorgimento siciliano (nel quale infatti non ci sono suoi lavori) si può arrivare alla sconcertante conclusione che egli non può essere considerato un giudice di cui i siciliani possano rallegrarsi.

Non è uomo Ghisalberti che sia disposto a giudicare in verbo magistrum, ma, nel caso (e non sarà difficile) in cui egli dovesse accennare a limiti o insufficienze della mia produzione scientifica, io mi permetto pregarla di valutare l'opportunità o meno di fare riferimento ai nomi di Cortese, Pontieri e Rodolico. Si tratta di tre indiscussi maestri i quali - e certamente Ghisalberti non potrà che essere d'accordo - conoscono come nessun altro la tematica siciliana e meridionale in cui io lavoro. Ghisalberti non ignora quali siano i giudizi dati da tali tre maestri nei miei confronti. Sarebbe di pessimo gusto aggiungere che essi sono stati altresì i giudici cui egli si è a suo tempo sottomesso per la sua cattedra.... ma non può certamente portare documento la loro testimonianza a mio favore.

11 ottobre 1985

Attendo con comprensibile ansia una Sua risposta, e sono pronto a venire a Roma se lei dovesse reputarlo necessario.

Coi più vivi ringraziamenti, voglia accogliere i miei devoti saluti.

Gaetano Falzone

